

Mentre si intensifica la « stagione dei convegni »

Schermaglie nella DC intorno alla segreteria Zaccagnini

Il Consiglio nazionale dc previsto all'inizio di ottobre - C'è chi (come il ministro De Mita) continua a parlare di una ipotesi Moro, anche se Moro dice che per adesso manterrà il silenzio

La Democrazia cristiana sta attraversando un periodo di singolare vita di partito: ormai ridotta a una quantità di piccoli e grandi convegni, e si disperde attraverso le polemiche che passano all'interno delle stesse correnti (o mezzo di cui) delle correnti rimangono dopo le battute di questi anni, oltre che in fatiosi e per adesso infruttuosi tentativi di ricomposizione. Insomma, una stagione di schermaglie, più che di vera e propria attività politica.

In tal caso la Dc diventerà, per forza di cose, un « partito di convegni ». Mazzola, che è stato uno dei relatori al convegno dell'Hilton, evita invece l'argomento. Difende invece la segreteria Zaccagnini. « Zaccagnini non si tocca », dice. « S'abbia una folla sostituita l'uomo che è l'immagine pubblica della volontà di cambiamento e di come dovrebbe essere la Dc: il problema è di dargli la possibilità di lavorare, di dargli tempo ». E aggiunge: « La Dc o si rinnova ».

« Tutto sta ad intendere che cosa deve essere questo rinnovamento di cui tanto si parla. Perché se è evidente che non si potrà tornare indietro a un rigido sistema correntista dominato dalla prevalenza darwiniana (non esistono più neppure le strutture necessarie), non è ancora chiaro quali potranno essere i nuovi equilibri su cui si reggerà la Dc. »

La finanza dei Comuni esaminata dalla Lega

I gravi problemi dello stato della finanza locale sono stati esaminati dalla direzione nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali riuniti anche per discutere la ripresa dell'iniziativa politica del movimento delle autonomie locali.

Non c'è la realizzazione della riconversione industriale. 2) Problemativa istituzionale: la particolare e contestuale attuazione della legge sul decentramento e l'affidamento della gestione delle funzioni pubbliche del movimento delle autonomie locali.

Nel dibattito sono state determinate le linee di iniziativa della Lega, selezionando alcune priorità di problemi per lo studio dei quali sono state proposte commissioni di studio.

3) Bilancio e finanza locale: i deficit comunali richiedono ormai misure urgentissime e di emergenza per il consolidamento del debito pregresso e il ripiano dei bilanci. Solo così si potrà evitare il tracollo degli enti locali e si può avviare una gestione nuova ed efficiente della finanza locale pubblica unitaria.

Una precisazione del Vaticano smentisce notizie apparse sulla stampa

Lefebvre non ha fatto atto di sottomissione

Oggi il vescovo ribelle terrà a Ecône una conferenza stampa - Si delinea sempre più chiaramente una manovra a sfondo politico della destra cattolica - L'appoggio degli ambienti « tradizionalisti » della Curia romana

Il caso Lefebvre, che sembrava dovesse avviarsi ad una pacifica soluzione dopo l'inaspettata audizione concessa sabato scorso a Castelgandolfo da Paolo VI al vescovo ribelle, si complica sempre di più, rivelando i risvolti di una studiata manovra a sfondo politico, della destra cattolica.

Contrastanti commenti (don Franco) per esempio, non è stato mai ricevuto malgrado il suo « obbedisco » al Papa, il portavoce vaticano ha così risposto: « Il Santo Padre ha deciso di riceverlo prima di tutto perché, anche se si presenta a divinis, Lefebvre è sempre un vescovo, che si presentava personalmente alla casa del Padre comune in circostanze tanto particolari: in secondo luogo, perché la sua domanda di udienza era formulata in maniera tale che poteva permettere al Papa di esprimere in un ravveduto ».

La lettera di Lefebvre non è stata finora resa pubblica in modo che il Santo Padre possa aspettarla per farle le dichiarazioni che il vescovo di Lilla farà oggi ad Ecône, ma tutta la vicenda esprime in Lilla l'attuale travaglio che vive oggi la Chiesa cattolica a un-

Scade a dicembre e interessa medici, paramedici e amministrativi

Molte riunioni preparatorie per il contratto ospedalieri

Il rinnovo dell'accordo nazionale unico di lavoro per il personale medico, paramedico e amministrativo che scade il 31 dicembre prossimo, è già al centro di una serie di riunioni preparatorie fra le parti: medici, paramedici, amministratori ospedalieri e Regioni.

Un disegno di legge a favore delle divorziate

La senatrice Tullia Caretoni vicepresidente del Senato ha annunciato che con altri senatori di diversi gruppi politici presenterà alla Camera un disegno di legge che modificherà in senso più favorevole alle donne la vigente legge di divorzio per quanto riguarda il trattamento previdenziale e assistenziale e il diritto a pensione per le donne divorziate. In relazione poi all'età di pensionamento per la donna su cui si è aperto in questi giorni un dibattito, essa ha dichiarato: « La soluzione di tale problema è prospettata nell'art. 6 del disegno di legge che mi è presentato al Senato sulle norme di tutela sulla uguaglianza tra i sessi ».

Dichiarazione del compagno Ugo Pecchioli

Riconoscere alle donne il diritto alla carriera militare

Il compito della difesa e dell'indipendenza nazionale è di tutti i cittadini

Il problema dell'accesso alla carriera militare delle donne è in questi giorni al centro di un dibattito che ha preso lo spunto dalla proposta di legge presentata dall'on. Fulco Arcamè, presidente della Commissione difesa della Camera. Il deputato, eletto come indipendente nelle liste del Psi, ha proposto un servizio militare volontario per le donne con compiti per ora solo parassitistici all'interno delle forze armate.

Anche il Pci ha preso posizione con una dichiarazione rilasciata a « Panorama » dal compagno sen. Pecchioli, della direzione del Partito, in cui si sottolinea che « l'accesso alla carriera militare deve essere riconosciuto anche alle donne. Per quale ragione il principio della parità deve continuare ad essere violato in questo settore della vita della società? Il compito della difesa dell'indipendenza nazionale è di tutti i cittadini, uomini o donne che siano. Nella Resistenza le donne hanno saputo combattere e fare assai bene il loro dovere. In molti altri paesi le donne hanno pieno diritto di percorrere la carriera militare. Perché in Italia no? Forse perché come affermano alcuni gruppi femminili - le donne sono "non violente" e quindi "per natura" estranee e aperte all'organizzazione militare? L'argomento metafisico viviamo in un paese democratico che ripudia la guerra e le forze armate per esclusivo compito difensivo. È giusto che a questo punto partecipino anche le donne. Per ragioni non certo filosofiche ma pratiche, è certo assai difficile e forse impossibile estendere oggi alle donne il servizio di leva. Ma non ci sono ragioni per vietare loro l'accesso al personale di carriera delle forze armate. In Francia, in Canada, in Gran Bretagna, in Germania, in Italia, in Usa fino a un Comandante, negli Usa non ci sono limiti di grado. Naturalmente anche in questi e in altri paesi ci sono limitazioni, ma non per ragioni di principio. Il problema è di permettere alle donne il diritto alla carriera militare, per quanto limiti di natura organizzativa. Si tratta per l'Italia - conclude la dichiarazione di Ugo Pecchioli - di mettere allo studio la questione, che certamente presenterà non facili problemi organizzativi, ma che a livello dell'organizzazione della difesa nazionale, pregiudizi e discriminazioni. Un'organizzazione militare democratica e moderna potrà utilmente avvalersi del contributo delle donne ».

I GIORNALISTI DIFENDONO LA RIFORMA DELLA RAI-TV

Denunciano le posizioni tendenti ad annullare il principio del servizio pubblico - Polemica con le tesi espresse dal ministro delle Poste per le TV pseudo-estere - Una dichiarazione del compagno Libertini, presidente della Commissione trasporti della Camera

Il Comitato di Coordinamento dei giornalisti della Rai ha preso posizione contro « lo stato d'agitazione » dei giornalisti radiotelevisivi ed ha convocato per il 29 e 30 settembre a Roma un'assemblea nazionale del Comitato. I fiduciari di redazione della Rai: ha chiesto, inoltre, un « sollecito incontro » con tutti i partiti democratici.

Queste decisioni sono state prese in conseguenza del permanere nell'azienda pubblica radiotelevisiva di una situazione di crisi (tacuta dalle dimissioni di cinque consiglieri d'amministrazione dc su sette) che ha bloccato il processo di profondo rinnovamento e di riforma della Rai-TV e per denunciare l'allarmante « recente emersione di posizioni autorevoli (si fa riferimento alla dichiarazione di Ugo Pecchioli) che tendono a limitare il servizio di Rai-TV funzionale ed autonomo ».

La non applicazione dell'articolo 40 della legge di riforma, che vieta la trasmissione di inserti pubblicitari da parte di emittenti solo formalmente organizzate, è un grave problema che si è posto in occasione della riunione del Comitato di coordinamento - « un vero sab-

baggio dell'azienda pubblica e frustra i già difficili sforzi tesi a sottrarre la stampa italiana alla gravissima minaccia di una crisi di vitalità ed autonomia ».

I programmi a colori in onda nel 1977

In attesa che la Commissione parlamentare di vigilanza delle radiotelevisioni si pronuncerà sulla crisi aperta dalla fine di luglio nell'azienda pubblica radiotelevisiva in seguito alle dimissioni dei consiglieri d'amministrazione dc di Branca, Manuelli, Rosa Russo Jervolino e Tullio, è tornata a riunita dopo la pausa estiva, il Consiglio di amministrazione della Rai, che ha approvato i programmi televisivi per il 1977.

Tra i nuovi contratti della prima rete tv sono un accoglimento di Cesare Zavattini sulla vita e le funzioni del consiglio di amministrazione e dei vertici aziendali; 2) il contratto di amministrazione del palinsesto televisivo da parte degli organi aziendali; 3) un rapido provvedimento legislativo che consenta ai ministri o ex ministri accusati (e facendo sì che esse siano realmente tali) e discipoli in materia restrittiva di aspetti speculativi dell'attività delle emittenti in lingua italiana oltre confine; 4) una riforma esplicita del pluralismo informativo come « pubblico servizio che non può essere garantito dalla somma di iniziative private ».

Oggi all'Inquirente si ricostruisce il caso Lockheed

Con due ampie relazioni

Le relazioni del compagno senatore Francesco D'Angelante e del deputato democristiano Giuseppe Maccacaro ufficialmente oggi il caso Lockheed in seno alla commissione inquirente per i procedimenti di natura amministrativa del Parlamento al quale sono affidati i poteri di istituire i processi giudiziari a carico di ministri o ex ministri accusati (e facendo sì che esse siano realmente tali) e discipoli in materia restrittiva di aspetti speculativi dell'attività delle emittenti in lingua italiana oltre confine; 4) una riforma esplicita del pluralismo informativo come « pubblico servizio che non può essere garantito dalla somma di iniziative private ».

Dal canto suo anche l'impianto della società americana Benton Macavoy, citato più volte dall'Espresso, ha dichiarato essere falso anche un logo che recita « firmato da lui davanti ad un notaio dell'Arizona. « Non ho mai fatto le dichiarazioni attribuite non ho mai firmato nessuna lettera ad un certo Benton Macavoy. »

Alceste Santini

Il vescovo ribelle alla TV francese

PARIGI. In un'intervista alla televisione francese, monsieur Lefebvre ha detto che il suo incontro col Papa non è stata un'andata a Canossa ma una ripresa del dialogo.

Da parte loro, i compagni socialisti on. Mancini e senatore Zito e Poli hanno sollecitato il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, on. Taviani, a convocare il ministro delle Poste, affinché egli riferisca alla Commissione parlamentare di vigilanza, con particolare riguardo alla pubblicità trasmessa da ripetitori di TV cosiddette straniere.

Il Consiglio regionale nuovamente convocato per il 27 settembre

Ancora rinviata la soluzione della crisi calabrese

In un incontro con i giornalisti, i compagni Ambrogio, Rossi e Fittante hanno illustrato la posizione del Pci

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA. 14

È fissata per il 27 settembre la prossima riunione dell'assemblea calabrese con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo governo regionale. La decisione è stata presa nella tarda serata di ieri al termine di un breve dibattito in aula che è servito a chiarire in qualche misura le posizioni delle varie forze politiche dopo che poche ore prima era dovuta interrompere bruscamente la trattativa fra Pci, Psi, Pri, Psdi e Dc tendente al raggiungimento di un accordo politico e programmatico capace di dare alla Calabria una nuova fase di sviluppo.

Il blocco della trattativa, come si ricorderà si è verificato poiché il Psi ha abbandonato il lavoro dopo che il Pci aveva accettato la proposta comunista per una giunta con otto assessori. Il Psi a questo punto ha rappresentato una battaglia lunga e complessa. Lo ha dichiarato ieri sera in aula il compagno Costantino Fittante, ex ministro democristiano e ora segretario regionale del partito. Tommaso Rossi, vice presidente dell'assemblea e lo stesso Fittante in un incontro con i giornalisti Anche e soprat-

tutto in questo momento di estrema difficoltà della trattativa - ha detto tra l'altro - il Pci si è mosso in modo da riportare a riportare tutte le forze politiche e democratiche sul terreno unitario del confronto sul problema, stando lontani dalle logiche della distribuzione del potere. Se è vero che si vuole andare ad una giunta a tre fra le cinque forze politiche - ha aggiunto Ambrogio - risultano incomprensibili ed esasperanti atteggiamenti che mirano soltanto a salvaguardare interessi di singoli partiti.

I dirigenti comunisti calabresi hanno poi ricordato ai giornalisti le tappe del trattativa e lo snodarsi attraverso il confronto di una proposta coerente e responsabile del Pci. Delimitato un positivo e sostanzioso accordo sul terreno politico e programmatico, permetterebbe al nuovo governo regionale calabrese di operare certamente su un terreno di parità rispetto al passato (e non sono stati ricordati anche stamane ai giornalisti i punti fondamentali di questa battaglia lunga e complessa. Lo ha dichiarato ieri sera in aula il compagno Costantino Fittante, ex ministro democristiano e ora segretario regionale del partito. Tommaso Rossi, vice presidente dell'assemblea e lo stesso Fittante in un incontro con i giornalisti Anche e soprat-

un esecutivo con 8 assessori, proposta quest'ultima fatta dal Pci e, per ultimo, accettata dal Pci e dal Psi. Il Pci - come è stato ribadito oggi - mentre prescindeva un proprio voto favorevole per una giunta a tre, che nasce su una intesa politica e programmatica con i partiti comunisti, non può che astenersi di fronte ad una giunta a dieci che giudica inadeguata a tradurre in atti concreti i coerenti gli impegni assunti, dato che essa rischia di ripetere gli artificiosi compromessi del passato. Anche quest'ultima posizione, tuttavia, viene assunta dal Pci senza irrigidimenti e nevrosismi ma sempre avendo ben chiaro che il problema dei problemi. Un atteggiamento sereno, unitario, che è valso in questi mesi a creare in Calabria un clima politico nuovo, che ha influito positivamente nella stessa situazione interna della Dc, che ha spinto di più a guardare ai problemi e agli interessi generali.

A questo spirito l'azione dei comunisti vuol rimanere ancorata e con questo intendimento il Pci si presenterà venerdì prossimo alla riunione collegiale e all'incontro tra le delegazioni del Pci e del Psi che la precederà.

Franco Martelli